



*Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste,
Protezione Civile, Trasporti e Logistica*

Settore Difesa del Suolo

difesasuolo@regione.piemonte.it

PEC: difesasuolo@cert.regione.piemonte.it

*Data **

*Protocollo **

Classificazione 13.200.10 / VALINT22_2014/A18000 / 11/2017A/A18000

* riportati nei metadati DOQUI e PEC

Comunicazione trasmessa solo mediante PEC o in
cooperazione applicativa, ai sensi dell'art. 47 del
D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL
TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI
dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL
TERRITORIO E DEL MARE
COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS
ctva@minambiente.it

e p.c. SOCIETÀ EDISON S.p.A.
edison@pec.edison.it

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, GOVERNO E TUTELA
DEL TERRITORIO
SETTORE VALUTAZIONI AMBIENTALI E PROCEDURE
INTEGRATE
NUCLEO CENTRALE DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE
c.a. dott. Alessio Tisi

OGGETTO: Art. 18 della l.r. 40/1998 e s.m.i. e art. 24 del d.l.s. 152/2006 e s.m.i..

Procedimento di espressione del parere regionale nell'ambito della procedura di **valutazione di impatto ambientale** di competenza **statale**, comprensiva di **valutazione di incidenza** inerente al progetto "**Progetto di adeguamento della diga di Ceppo Morelli sul torrente Anza**", localizzato nel Comune di Ceppo Morelli (VB), presentato dalla società Edison S.p.A. – pos. 2017-121/PAR.

Trasmissione osservazioni regionali.

Con riferimento alla procedura di valutazione di impatto ambientale di competenza statale in oggetto, nell'ambito della quale la Regione Piemonte deve esprimere il proprio parere, ai sensi dell'art. 24 del d.lgs. 152/2006 e dell'art. 18 della L.R. 40/1998, a seguito di quanto emerso nell'ambito delle riunioni dell'Organo tecnico regionale e della Conferenza di servizi tenutesi in data 06/11/2017, è emersa l'esigenza di acquisire ulteriori approfondimenti documentali relativi ad alcuni aspetti progettuali ed ambientali, al fine di definire compiutamente gli interventi proposti, gli impatti prevedibili e le opere di mitigazione ambientale necessarie

per la tutela dell'ambiente e pertanto si ravvisa la necessità di richiedere al proponente le seguenti integrazioni, relative ad alcuni aspetti del progetto e dello Studio di Impatto Ambientale (SIA):

1. Si dovrà valutare nel dettaglio la possibile intersezione tra l'opera oggetto di valutazione e il fenomeno, identificato nelle diverse cartografie, posto sul versante sud del monte Rubio e che minaccia le frazioni di Campioli e Prequartera, del comune di Ceppo Morelli. Le valutazioni in merito dovranno essere supportate da un approfondimento diretto alla comprensione del fenomeno sopradescritto e dalla valutazione delle possibili condizioni di propagazione del materiale in funzione di scenari evolutivi determinati, anche a seguito di un eventuale collasso parossistico dell'intero ammasso roccioso.
2. In riferimento all'intervento di sistemazione spondale a valle della diga:
 - la tipologia di difese spondali rappresentata nelle sezioni (elaborato Y.21) dovrà essere rivista prevedendo la realizzazione di scogliere con blocchi lapidei e specificando sulla tavola progettuale la pezzatura degli stessi, l'eventuale presenza di sistemi di legatura e la profondità delle fondazioni, in modo da garantire la stabilità globale delle opere sotto l'effetto della corrente durante gli eventi di piena;
 - lo sviluppo delle difese spondale dovrà essere rappresentato sulla planimetria (elaborato Y.20).
3. Dovranno essere descritte le misure che si prevede di porre in atto per evitare che le operazioni di disaggio, anche mediante esplosivi, di riduzione e frammentazione degli ammassi rocciosi a valle della diga, di pulizia e scarificazione (con getti d'acqua ad alta pressione) dei versanti di imposta delle nuove strutture, nonché l'attraversamento e l'occupazione parziale dell'alveo con mezzi pesanti, possano determinare contaminazioni ed intorbidimenti innaturali del torrente Anza a valle dell'invaso. Dovranno inoltre essere descritte le procedure da adottarsi per evitare che eventuali precipitazioni piovose e nevose o improvvisi fenomeni di piena, anche modesti, possano dilavare prodotti non inerti (componenti per cementi, additivi, adesivi, lubrificanti, esplosivi etc.) in corso d'uso nel cantiere, o anche solo cumuli temporanei di suolo, sfridi e residui vari stoccati in alveo, sia a monte della diga sia a valle della stessa.
Data la complessità delle lavorazioni in previsione e la periodica sommersione di alcune aree soggette ad intervento, dovranno altresì essere fornite indicazioni relative a stringenti procedure o misure di minimizzazione delle contaminazioni anche all'interno dell'invaso, soprattutto a ridosso della diga e nelle aree soggette a lavorazioni.
4. Dovrà essere fornita una descrizione chiara ed esaustiva del numero e della tipologia di operazioni che si intendono attuare relative all'asportazione del materiale accumulato a causa del trasporto solido del torrente Anza, in particolare a ridosso della diga, nonché delle volumetrie presumibilmente da rimuovere e del numero di mezzi da impiegare a tal fine.
5. Dovrà essere descritta la natura dei sedimenti presenti in profondità, previo carotaggio profondo della massa sedimentaria e caratterizzazione chimica della stessa, con particolare riferimento alle eventuali sostanze tossiche e pericolose (quali, ad es., arsenico, mercurio e cianuri) legate alla presenza di siti artigianali ed industriali di coltivazione ed estrazione aurifera a monte dell'invaso in oggetto, oggi dismessi, ed alle altre sostanze pericolose eventualmente rilevabili, su indicazione di ARPA Piemonte e in base alle pressioni pregresse.
6. Dovrà essere fornita una specificazione relativa alle reali quote, ad oggi, della superficie del sedimento fine a tergo della struttura, alla necessità o meno, sia in fase di cantiere sia, successivamente, in fase di esercizio, di asportare parte del predetto sedimento a ridosso della struttura, al fine di mantenere operativi lo scarico di fondo ed il DMV (con stima dei volumi e delle frequenze di intervento), nonché cartografia di dettaglio, con sezioni ed indicazioni di quote assolute per punti di presa e restituzioni, che evidenzino la reale configurazione di progetto per gli elementi "scarico di fondo" e "DMV".
7. Con specifico riferimento al DMV, dovranno essere maggiormente dettagliate, anche con l'ausilio di specifici elaborati, le modalità con cui è garantito il rilascio del Deflusso Minimo Vitale del Torrente Anza, sia in riferimento alla gestione ordinaria dell'impianto che in riferimento a tutte le fasi di cantiere. Inoltre, poiché l'ubicazione del rilascio del DMV in profondità determinerà la fuoriuscita di acque ipolimniche fredde e povere in ossigeno, con effetti potenzialmente negativi sulle comunità acquatiche

del tratto di valle, si dovrà valutare la possibilità di effettuare il rilascio presso una posizione alternativa.

8. Nel SIA vengono citate “emergenze esistenti” in sponda sinistra (pag. 79), di cui si prevede la captazione ed il convogliamento delle acque nell'alveo del torrente Anza: dovranno essere indicate al riguardo natura, durata (temporanea, permanente), motivazione e localizzazione precisa di tali captazioni su elaborati grafici che restituiscano tipologia e caratteristiche costruttive delle opere di captazione, convogliamento e restituzione delle acque; dovranno inoltre essere esplicitate, anche attraverso indicazioni cartografiche, le modalità di gestione, durante tutto il cantiere, della restituzione idrica della Centrale Tessenderlo s.r.l., recapitante in destra orografica nell'invaso a breve distanza dalla diga.
9. Dovranno essere indicati i quantitativi di materiali di cava necessari per la realizzazione delle opere in progetto (inerti per il confezionamento del calcestruzzo e massi da scogliera) e dovrà essere prodotto un elenco (almeno di massima) dei possibili siti di approvvigionamento. Si ricorda inoltre che, nel caso in cui il progetto richieda un quantitativo di inerti tale da superare il limite previsto dall'art. 13 della l.r. 23/2016 (pari a 900.000 m³), dovrà essere predisposto un piano di reperimento e gestione dei materiali litoidi da approvare contestualmente al progetto di VIA.
10. Con riferimento al Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo, dovranno essere precisati i seguenti aspetti:
 - volumetria di terreno movimentato e che deve essere sottoposto ad attività analitica;
 - eventuale gestione del materiale di risulta, qualora non vengano rispettati i limiti di qualità di cui alla colonna B tabella 1, allegato 5, titolo V, parte IV del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
 - destinazione dei viaggi in uscita, anche in funzione della tipologia di materiale trasportato;
 - possibili impatti generati dal transito dei mezzi di trasporto sulla strada provinciale della Valle Anzasca (periodo massima fruizione turistica, in funzione delle caratteristiche strutturali dell'infrastruttura viaria, ecc.).
11. Data la complessità e la durata dell'opera in oggetto dovrà essere fornita una più esaustiva ed organica descrizione della cantierizzazione, che individui anche cartograficamente le aree di intervento via via interessate da lavori, nonché quelle accessorie destinate alla logistica.
Dovranno essere prodotte planimetrie di cantiere riferite alle principali fasi di lavorazione delle opere, indicanti i potenziali e diversi layout di macchinari e apprestamenti e l'indicazione delle superfici interferite (cantieri, piste provvisorie di accesso all'alveo, ecc...)
Dovrà essere fornito il numero complessivo, come valore medio e massimo giornaliero, di mezzi, in ingresso e in uscita dal cantiere attraverso la viabilità ordinaria, soprattutto nei pressi dei centri abitati (autocarri, betoniere, mezzi d'opera eccezionali, mezzi d'opera ordinari, etc.) e dovranno essere indicati i periodi di lavoro potenzialmente più incidenti sul traffico locale. Dovrà essere indicata la direzione del trasporto del materiale demolito e di quello in entrata per la realizzazione della nuova diga, la viabilità seguita e gli impatti attesi, nonché il confronto tra i dati sulla situazione attuale e quella futura di cantiere.
Dovranno essere dettagliate le interferenze del cantiere con le superfici vegetate esistenti, nonché la vegetazione ripariale e dovranno essere valutati numero, dimensione e specie degli elementi arborei da abbattere, limitando comunque il taglio di questi ultimi al minimo indispensabile.
12. Laddove sia prevedibile un'interferenza delle opere e delle aree di cantiere con il regime idraulico del torrente Anza (anche per eventi di piena con basso tempo di ritorno), si dovrà prevedere la realizzazione di opere di protezione e dovrà essere sviluppato il relativo progetto.
13. Considerata l'entità delle opere in progetto e che la fase di realizzazione si protrarrà nel corso di diverse stagioni per più anni, si ritiene necessario una valutazione circa le modalità di gestione di un eventuale evento di piena con tempo di ritorno duecentennale che dovesse verificarsi in corso d'opera, in particolare garantendo sempre la disponibilità di aree per il ricovero di mezzi, attrezzature e materiali, anche potenzialmente inquinanti, in posizione non raggiungibile dalla piena.
14. Dovrà essere effettuata una caratterizzazione sito specifica della matrice “ambiente idrico”. Le informazioni dovranno essere prodotte per i comparti chimico fisico e biologico in un tratto rappresentativo del torrente Anza, indicativamente di lunghezza 2 km con baricentro posizionato

sulla diga di progetto, in stazioni di monte e di valle. Gli approfondimenti sulla qualità biologica dovranno prevedere lo studio degli elementi biologici indicati dal d.m. 260/2010 e potranno essere resi anche mediante uso dei dati e dei monitoraggi condotti a cura e per conto di EDISON S.p.A. nell'ambito dei piani e programmi di gestione dell'invaso, già approvati e in itinere. Sulla scorta delle informazioni prodotte, si ritiene opportuno che siano rivalutati gli impatti potenziali sulla matrice "acque superficiali e sotterranee" della fase di cantiere, ritenendo che la stima di assenza di impatti negativi indicata a pag. 169 del SIA non possa essere condivisa in assenza di una caratterizzazione sito-specifica e considerate le dimensioni di progetto.

15. In relazione alla stima degli impatti potenziali indotti dal cantiere sul comparto "vegetazione flora fauna ed ecosistemi", dovrà essere effettuata una caratterizzazione più approfondita e sito-specifica. In particolare, la caratterizzazione della componente fauna, anche in considerazione della durata dei lavori (3 anni), dovrà essere integrata per l'avifauna con le specie appartenenti alle specie nidificanti e migratrici. Dovrà inoltre essere fornita la caratterizzazione della comunità ittica presente, che pure risulta tra i comparti faunistici potenzialmente esposti al massimo rischio di impatto negativo vista l'ubicazione e la natura delle opere.
16. Poiché sono previste attività in alveo, la progettazione dovrà dare evidenza dell'applicazione della "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006", approvata con d.g.r. 72-13725 del 29/03/2010. Tale disciplina prevede che gli interventi in alveo siano progettati e realizzati adottando idonee misure di mitigazione per ridurre gli impatti sugli ambienti e sulla fauna acquatica. Il testo coordinato della disciplina sopra citata è scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina:
http://www.regione.piemonte.it/agri/politiche_agricole/caccia_pesca/dwd/testo_coord_disciplina_lavori_alveo.pdf
In relazione all'effetto barriera nei confronti della fauna, nel SIA pag. 176 si legge che "gli interventi ... non vanno ad aumentare ... l'effetto barriera già in essere ed ormai assorbito nel contesto esistente". A tal proposito si richiama quanto disposto dall'art. 12 commi 6 e 7 della l.r. 37/2006 e si chiede quindi di verificare le condizioni previste dalle d.g.r. 72-13725 del 29/03/2010 e 75-2074 del 17/05/2011.
17. Nel SIA gli impatti sulla componente atmosfera sono stati ricondotti alle attività che comportano l'emissione di polveri, mentre le emissioni gassose prodotte dai mezzi di trasporto e dai macchinari utilizzati nell'ambito del cantiere sono state ritenute trascurabili, valutando che non porteranno ad un peggioramento della qualità dell'aria. Si richiede di suffragare tale assunto da adeguate motivazioni.
18. Per considerare accettabile la valutazione d'impatto proposta sulla scorta della metodologia per la stima delle emissioni polverulente delle "Linee Guida ARPAT per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti", si richiede di dimostrare che le caratteristiche meteorologiche ed orografiche del sito in esame siano comparabili a quelle considerate nelle linee guida applicate.
19. In relazione all'impatto acustico, ancorché la Valutazione previsionale prodotta sia conforme a quanto previsto dalla d.g.r. 9-11616 del 02/02/2004, si osserva che nella fase di realizzazione degli interventi una significativa modificazione del clima acustico interesserà particolarmente i ricettori residenziali R1 e R5 in frazione Prequartera, con superamento del limite differenziale (+ 10 dB rispetto al livello residuo). Detta condizione non può essere oggetto di istanza di deroga semplificata, poiché di durata maggiore di 60 giorni/anno, ed è da ritenersi impraticabile anche come deroga ordinaria, dato l'arco temporale di cantiere così significativo (33 mesi), pur considerando l'intermittenza del disturbo e la sua limitazione alle ore diurne. Si reputa pertanto necessario prevedere misure atte al contenimento del rumore prodotto nei confronti dei ricettori maggiormente colpiti, mediante interventi "passivi" di cui indicare posizionamento e caratteristiche tecniche e visive, con simulazione dell'abbattimento acustico previsto dalle schermature.
20. Dovrà essere presentata la relazione illuminotecnica dell'impianto. Data la vocazionalità territoriale per la chiropterofauna e al fine di tutelare l'oscurità naturale notturna dell'area, si raccomanda, nell'ambito della riprogettazione dell'impianto di illuminazione dell'opera, la riduzione dei corpi illuminanti

esterni, minimizzandone la dispersione luminosa mediante l'adozione di sistemi di illuminazione a basso impatto. In tale ottica la progettazione dell'impianto di illuminazione dovrà prevedere:

- a. utilizzo di sostegni bassi dei corpi illuminanti, con accensione temporizzata attivata da sensori di movimento;
- b. utilizzo di pali privi di aperture accessibili alla fauna onde escludere l'eventualità di intrappolamento e mortalità di esemplari. La presenza di fori pervi, può essere infatti scambiata da varie specie faunistiche (uccelli, chiroterri, roditori) come accessi a siti di rifugio arborei;
- c. il livello di illuminamento non dovrà superare i livelli minimi indicati nelle norme di sicurezza;
- d. impiego di lampade a LED a luce calda (temperatura di colore uguale o minore a 3000K) schermati da filtri che escludano del tutto la produzione di luce blu o in alternativa utilizzo di lampade al sodio a bassa pressione.

21. La progettazione delle sistemazioni a verde previste deve essere esplicitata mediante elaborati di testo e planimetrici di carattere definitivo, indicanti:

- a. composizione in specie del miscuglio da impiegare per gli inerbimenti e delle specie forestali da mettere a dimora, nel rispetto delle comunità vegetali presenti;
- b. modalità specifiche di esecuzione del recupero;
- c. programma di gestione e manutenzione degli impianti;
- d. ubicazione e modalità di stoccaggio dei cumuli di scotico, accorgimenti per mantenere le caratteristiche degli orizzonti vegetali inalterate per il tempo necessario;
- e. piano di monitoraggio degli impianti/inerbimenti;
- f. programma di rimozione di specie vegetali alloctone invasive qualora rinvenute (es. *Buddleja davidii* indicata tra le specie presenti).

Con riferimento al punto f, si specifica che il progetto dovrà dare evidenza che nelle opere a verde non saranno utilizzate specie vegetali inserite nelle "Black-List" approvate dalla Regione Piemonte con la d.g.r. 46-5100 del 18/12/2012 e aggiornate con la d.g.r. 33-5174 del 12/06/2017 e che la gestione del cantiere sarà effettuata seguendo le indicazioni contenute nelle citate deliberazioni, finalizzate al contenimento delle espansioni delle specie esotiche invasive. Ai sensi delle "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (allegato B alla d.g.r. 33-5174 del 12/06/2017), deve essere prevista in particolare la redazione di un Piano di Gestione in corso d'opera e post operam (di durata almeno pari a quella del piano di manutenzione del verde) finalizzato ad evitare l'insediamento e/o la diffusione di specie esotiche nelle aree interferite dai lavori, con particolare riferimento alle entità incluse negli elenchi allegati alla D.G.R. n. 23-2975 del 29/02/2016.

Rispetto al punto c, al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato, dovrà essere predisposta una proposta di piano di manutenzione delle opere a verde, da svolgersi nel primo triennio successivo alla realizzazione delle stesse, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ricostituite.

22. In fase di progettazione esecutiva, dovrà essere redatto un Sistema di Gestione Ambientale, sia per la fase di cantierizzazione, sia per quella di esercizio dell'opera, da concordare con gli Enti deputati al controllo.

23. In considerazione dei molteplici e significativi impatti che l'opera in oggetto, almeno potenzialmente, prefigura, dovrà essere predisposto un piano di monitoraggio ambientale (PMA), che contempli un "corso d'opera" (CO), un "ante operam" (AO), un "post operam" (PO) e che consenta di rilevare, sulle varie matrici interferite (acqua, atmosfera, rumore, biocenosi locali), eventuali effetti negativi prodotti dal cantiere, onde predisporre pronte contromisure per la mitigazione o compensazione degli impatti. Qualora le caratterizzazioni delle matrici richieste nella presente siano acquisite mediante indagini dirette e sito-specifiche, le stesse potranno essere considerate anche quali fasi di PMA AO. Sulla scorta delle informazioni fornite nel SIA, del tipo di opere e del principio di precauzione, è opportuno che il PMA consideri quali comparti bersaglio le matrici:

- atmosfera
- suolo e sottosuolo
- acque superficiali e sotterranee
- vegetazione fauna ecosistemi.

A questo proposito, non si condivide quanto riportato nel SIA, pag. 185 par. 5 Monitoraggio, sulla non necessità di eseguire monitoraggi sulla componente flora e fauna sia in quanto il cantiere non può essere considerato limitato, avendo una durata di quasi 3 anni consecutivi, sia in quanto lo screening di incidenza si riferisce alla ZPS IT1140018 "Alte Valli Anzasca, Antrona e Bognanco", che dista 650 m in linea d'aria e sarebbe quindi ricompresa parzialmente nel buffer di influenza di 1 km di raggio con centro coincidente con la diga di progetto, definito nel SIA stesso.

Con riferimento alla definizione del piano di monitoraggio dell'opera in oggetto, si rileva inoltre che i dati e i rilievi pluriennali su alcune componenti potenzialmente utili per un inquadramento ante operam, ad esempio inerenti allo stato di qualità del torrente Anza a valle dell'invaso, sono già disponibili nell'ambito della documentazione relativa alla gestione dell'invaso ai sensi del d.m. 30 giugno 2004, e potrebbero pertanto costituire la base per definire il piano di monitoraggio dell'opera in oggetto per queste componenti.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti e si rimane altresì in attesa di una comunicazione di Codesto Ministero circa l'eventuale sospensione del procedimento conseguente alla presente richiesta.

Distinti saluti

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
ing. Gabriella GIUNTA
(firmato digitalmente)

Referente: ing. Roberto Fabrizio
ing. Roberto Del Vesco

*Corso Stati Uniti, 21
10128 Torino
Tel. 011.4321403
difesasuolo@cert.regione.piemonte.it*